L'integrazione delle politiche per le pari opportunità di genere. L'esperienza della Regione Emilia-Romagna

A cura del Gabinetto del Presidente della Giunta - Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità

Sommario
1. *L'Area di "Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali".* – **2.** *Il "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere".*

1. *L'Area di "Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali"*

L'attenzione alle pari opportunità di genere ha sempre rappresentato, per la Regione Emilia-Romagna, un punto di riferimento sistematico nella promozione e nella programmazione delle proprie politiche verso le cittadine ed i cittadini.

Negli ultimi anni, in continuità con tale impegno, la Regione ha scelto di promuovere un approccio integrato che tenesse conto delle diverse peculiarità settoriali relative alle pari opportunità di genere, coerentemente con le indicazioni comunitarie, e in un contesto normativo nazionale ed europeo che considera le pari opportunità come uno dei motori dello sviluppo non solo sociale ma anche economico e produttivo ([1]).

(1) A questo proposito, riferimento d'obbligo è il premio Nobel Amartya Sen, quando scrive che l'aumento del potere femminile e la valorizzazione dell'azione sociale politica ed economica delle donne è una questione centrale del processo di sviluppo per molti paesi, dato che: "oggi verisimilmente nell'economia politica dello sviluppo niente ha un'importanza pari a quella di un riconoscimento adeguato della partecipazione e della funzione direttiva politica economica e sociale delle donne. Si tratta si un aspetto davvero cruciale dello sviluppo come libertà". Cfr. *Development as freedom*, 2000; trad. it. *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori, 2000.

Per sviluppare tale approccio, la Regione Emilia-Romagna ha, infatti, istituito l'Area di *Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali* (d'ora in poi: *Area d'integrazione*), di cui alla delibera di Giunta regionale n. 1057 del 24 luglio 2006, il cui titolo ([2]) ben testimonia dell'attenzione alla razionalizzazione dei percorsi amministrativi che da sempre caratterizza l'azione organizzativa della Regione.

Dell'Area d'integrazione fanno parte tutte le Direzioni generali della Regione Emilia-Romagna e la responsabilità è attribuita direttamente al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta.

Le competenze amministrative in materia di pari opportunità di genere, pur permanendo la competenza politica all'Assessore alla Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità, sono transitate dalla Direzione generale Cultura, Formazione, Lavoro al Gabinetto del Presidente della Giunta, attraverso il Servizio "Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità".

La Regione Emilia-Romagna, e in particolare la Giunta regionale, anche con l'attivazione dell'Area d'integrazione, ha inteso rafforzare – coerentemente con la normativa e le indicazioni europee – lo sviluppo del *processo di integrazione* tra le diverse Direzioni generali, necessario per inserire in un quadro sistematico e condiviso le politiche sviluppate, in funzione del perseguimento delle pari opportunità di genere sul territorio regionale.

L'Area d'integrazione si muove pertanto nell'ottica di definire e concordare gli strumenti per assicurare la coerenza delle diverse programmazioni di settore con gli obiettivi del *mainstreaming* di genere (principio dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le pertinenti politiche ed in tutte

(2) "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali".

le fasi dell'elaborazione, della realizzazione e della valutazione delle stesse), con i sei ambiti prioritari individuati dalla Road Map dell'UE e con gli obiettivi della Carta europea per l'uguaglianza e la parità degli uomini e delle donne nella vita locale.

In questa prospettiva è stato anche realizzato il documento *Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere* ([3]), che costituisce una prima raccolta informativa secondo la prospettiva di genere, costruita in base alle priorità d'azione europee, e che è stata messa a disposizione in primo luogo delle Direzioni generali, in quanto si propone di analizzare il contesto regionale in cui si inseriscono le politiche, gli interventi e le azioni e può quindi consentire di valutare l'impatto delle diverse politiche settoriali.

Secondo questa prospettiva, l'Area d'integrazione è quindi impegnata, in modo strutturato e permanente, ad avviare un percorso di valutazione dell'impatto delle singole politiche rispetto al genere, per favorire un approccio "trasversale" volto a prendere in considerazione il tema dell'equità di genere nei diversi ambiti settoriali e nelle diverse fasi di un programma. La *trasversalità* è un carattere proprio, un *punto di forza*, delle politiche di genere. Ciò implica anche una valorizzazione delle singole politiche di settore, attivando un processo di analisi e programmazione che tenga conto non solo delle ricadute delle azioni dirette che vengono intraprese, ma pure delle azioni cosiddette *indirette*. Rispetto alle politiche di genere questo aspetto della metodologia che si adotta per la programmazione delle politiche diventa strategico.

Secondo questa impostazione, l'Area d'integrazione si è mossa nella prospettiva di sottolineare la trasversalità delle problematiche afferenti al genere nelle diverse politiche della

(3) Regione Emilia-Romagna, Gabinetto del Presidente della Giunta, Servizio Controllo strategico e Statistica, *Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*, Bologna, Clueb, 2007.

Regione e quindi di porsi come punto di riferimento per la condivisione e lo scambio di esperienze e buone pratiche, con particolare attenzione agli atti di programmazione generali e di settore.

Per poter però sviluppare con la necessaria completezza ed esaustività l'intreccio delle politiche e delle azioni che le diverse Direzioni e i diversi Servizi stanno sviluppando e programmando, l'Area d'integrazione ha promosso la costruzione di un proprio strumento di lettura delle politiche attraverso la stesura di un primo *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere*.

2. *Il "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere"*

Costruire ed adottare un approccio realmente trasversale, finalizzato all'adozione di un'ottica di genere fin dalla programmazione delle politiche regionali, significa costruire in tutte le Direzioni generali, tassello dietro tassello, una *comune* sensibilità che, a prescindere dalle competenze specifiche settoriali, sia attenta a valutare esiti diretti ed indiretti delle azioni intraprese, rispetto alla ricaduta sulle donne.

Per questi motivi la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1500 del 22 settembre 2008, ha approvato un *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere*, (d'ora in poi *Piano integrato*), frutto di un percorso di lavoro partecipato, avviato a partire dal 2006 e sviluppatosi attraverso una serie di tappe ed incontri che hanno coinvolto e interessato tutti i settori dell'amministrazione regionale, compreso il Comitato di direzione.

Tale Piano rappresenta uno strumento di prima lettura organica e sistematizzata delle politiche che la Regione Emilia-Romagna sviluppa e intende sviluppare per promuovere le pari opportunità di genere.

Esso si configura ancora come un Piano interno all'ammi-

nistrazione regionale e ha lo scopo primario di rafforzare il processo di integrazione tra le diverse politiche e le diverse attività che la Regione sviluppa per pari opportunità di genere. In questa fase, coincidente con la fine legislatura, si è infatti scelto di privilegiare l'esigenza di mettere a sistema all'interno dell'amministrazione regionale ciò che si sta realizzando per consentire alle diverse strutture di acquisire una omogeneità di intervento, un linguaggio comune, una sensibilizzazione diffusa su tali tematiche.

Il Piano prende le mosse da una consapevolezza politica di fondo: il miglioramento delle condizioni di vita delle donne nella nostra Regione, il dare visibilità e valorizzare l'apporto economico delle donne allo sviluppo, oltre a mettere al centro dell'agenda le questioni del lavoro, la dimensione pubblica della politica e la questione della distribuzione delle risorse, chiama in causa anche la sostenibilità sociale dello sviluppo nelle politiche di welfare.

Il Piano integrato si propone, quindi, come:

– uno strumento concordato tra le Direzioni generali per garantire organicità e congruenza alle politiche che si intendono attuare;

– un riferimento comune per una programmazione regionale integrata, al fine di utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche.

In tale piano si individuano anche i temi, i progetti e le attività suscettibili di percorsi di integrazione tra le Direzioni generali.

Il Piano integrato costituisce anche un primo strumento attraverso cui l'Area d'integrazione si impegna, in modo strutturato e permanente, a sviluppare un'attenzione specifica da parte delle Direzioni rispetto all'attuazione di percorsi di valutazione dell'impatto delle singole politiche rispetto alla prospettiva di genere. Ciò implica anche l'introduzione di strumenti di lettura, di monitoraggio e di valutazione di efficacia delle stesse al fine di favorire un approccio attento all'aspetto dell'equità di genere.

Il Piano integrato vuole costituire uno degli strumenti di programmazione operativa, che si realizza principalmente attraverso una condivisione dei programmi e delle azioni delle varie Direzioni generali, che possono avere rilevanza sulla condizione femminile, con l'obiettivo di stimolare idee ed interrelazioni utili alla programmazione dei diversi settori, e proporre suggerimenti e azioni specifiche per assicurare un più elevato livello di integrazione delle politiche di settore.

Si propone nella Documentazione in allegato uno stralcio del capitolo 2, che presenta la descrizione degli obiettivi generali e specifici, coordinate di riferimento per le azioni regionali inserite nel Piano stesso.

Il percorso avviato è indiscutibilmente complesso ma le competenze e le sensibilità incontrate nel cogliere questa scommessa sono la migliore garanzia per la serietà e la "tenuta" dell'impegno assunto.